

12.12.2012

Marmi Lanza, ma quanti cerotti hai?

GLI ACCIACCHI. De Marchi non ha giocato a Perugia, Meoni ha saltato le due sfide con Cuneo e Macerata, mentre l'opposto, Gavotto, ha dovuto rinunciare alla trasferta di Vibo. Girone di andata sfortunato per i gialloblù, sempre alle prese con infortuni, partendo da Zingel e finendo in ordine di tempo con Rak



Aidan Zingel, operato alla spalla, guarda il match dei compagni contro Trento

La Marmi Lanza ha fatto il girone di andata (domenica c'è l'ultima partita a Piacenza) claudicando. Sempre in stampelle. Gli infortuni non si contano più e i giocatori gialloblù uno dopo l'altro hanno fatto la fila in infermeria. Gli unici che fino ad ora si sono salvati (e facciamo gli scongiuri) sono Thijs ter Horst e Nicola Pesaresi, tra i titolari. Federico Centomo tra le riserve. Gli altri, chi per una cosa, chi per l'altra, si sono fermati tutti. Perché? È normale che una squadra abbia una sfilza di infortuni del genere o la BluVolley ha superato la soglia considerata accettabile?

A questi interrogativi risponde Giorgio Pasetto, il responsabile sanitario della squadra e direttore del centro Bernstein. «Credo ci siano varie concause», dice, «non c'è una ragione univoca. La cosa che ritengo che abbia influito un po' di più», dice, «proprio il fatto che partendo subito

con qualche infortunio c'è stato un utilizzo, obbligato, ma logorante e eccessivo dei giocatori che stavano bene e che non potevano essere sostituiti. Giocatori che per questo, poi, si sono infortunati a loro volta. Ecco, questo credo che sia il motivo principale. E», aggiunge, «nonostante quest'anno abbiamo fatto un gran lavoro di prevenzione dei traumi».

Ma sono nella norma oppure no?

«Oddio», dice Pasetto, «devo dire che probabilmente sono fuori media. Ma proprio per il discorso del turno over. Poi», aggiunge, «evidentemente si sono concatenate anche una serie di situazioni negative e al contempo sfortunate».

Ripercorrendo la serie di infortuni si parte ovviamente da Aidan Zingel. Il centrale australiano si è presentato a inizio stagione già un po' malconcio dopo il tour de force delle Olimpiadi, dove ha partecipato quest'estate con la sua nazionale assieme al compagno di squadra Harrison Peacock, ora fermo pure lui. Tendinite e fuori dal campo. E quando finalmente si stava riprendendo, pronto a rientrare, ecco che in allenamento si fa del male sul serio. Operazione alla spalla e stagione finita.

Poi, ovviamente, non si può non menzionare Matteo Bolla, fermo per oltre un anno e mezzo per l'infortunio al ginocchio e ancora non recuperato completamente. Poi è stata la volta di Michele Fedrizzi, che ha avuto un'inflammazione muscolare intercostale, risolta abbastanza in fretta, a dire il vero.

E cosa dire di Marco Meoni? Il capitano quest'anno non è mai stato veramente in partita. Ha iniziato il campionato col mal di schiena, al quale si è aggiunto poi anche un dolore all'anca. Il palleggiatore così ha progressivamente giocato sempre meno lasciando spazio a Peacock, e addirittura saltando due match importanti come quelli contro Cuneo e Macerata.

E non andiamo tanto meglio guardando dall'altro lato della diagonale: l'opposto Mauro Gavotto, infatti, ha dovuto fare le sue con il tallone. Sempre afflitto da un dolore al calcagno, una borsite, non è mai stato al massimo. E comunque alla fine l'ha steso l'influenza e ha dovuto rinunciare alla gara contro Vibo.

E non è finita. Il centrale Michal Rak, bloccato col collo qualche settimana fa, e poi dolorante a un ginocchio, adesso si è fermato dal classico «colpo della strega». Contro Trento ha dovuto abbandonare il campo. L'altro palleggiatore, Harrison Peacock, invece, il parquet contro la Diatec non l'ha nemmeno visto: contro i campioni del mondo non c'era per un dolore al quadricipite.

E Svetoslav? Pure Gotsev non è stato immune dai malanni fisici: per lui un mese fa una distrazione muscolare al quadricipite che l'ha fatto girare sotto le sue possibilità per diverse partite.

E per chiudere, aggiungiamoci pure il buon Damir Kosmina, che ha iniziato la stagione con un dolore alla spalla. Un mezzo disastro insomma, nemmeno parlasimo di reduci di guerra.

«Un'altra causa di questa situazione», riprende Pasetto, «credo dipenda dal fatto che oramai lo sport agonistico di alto livello sia decisamente molto logorante e stressante. Così pure la pallavolo che fino a qualche anno fa invece era un po' più soft come approccio rispetto ad altri sport ora è diventata molto tosta».